

01 Il viaggio e i partecipanti



Il viaggio di questa missione si è svolto in aereo, tutto è stato più agevole e non vi sono stati intoppi.



Il tragitto dall'aeroporto a Mitrovica è stata un'avventura, il taxista si è dimostrato poco pratico alla guida, in particolare non abbiamo apprezzato quel suo voltarsi a destra o sinistra e peggio ancora all'indietro, ignorando completamente gli specchietti retrovisivi. Alla missione hanno partecipato 4 volontari, Umberto si è occupato dell'organizzazione e delle visite famiglia.



Marinella ha sviluppato i Progetti, in particolare si è occupata dello screening sanitario bambini, programmandolo accuratamente in Italia e gestendolo al meglio in Kosovo. La realizzazione è stata

possibile grazie alla partecipazione della cardio chirurgo Elena Ribera e del cardiologo Giuseppe Annoni, entrambi alla loro quarta missione con noi.

02 Gli aiuti



E' stato importante il sostegno offerto a molte famiglie e comunità, nel corso della missione sono stati distribuiti 92 pacchi aiuti, coperte, pannoloni, pannolini, farmaci e molto altro ancora.



Umberto, affiancato da alcuni volontari locali, ha provveduto alla preparazione degli aiuti e giornalmente li ha caricati sul pulmino per consegnarli alle famiglie più bisognose.



Asvi sviluppa una serie di progetti utili al sostegno sanitario, lavorativo, psicologico e altro ancora,

ma in un contesto di enorme bisogno, l'aiuto pratico, quale la consegna di cibo e materiali, risulta di forte impatto per tutti i beneficiari, essi rappresentano una sorta di boccata d'ossigeno per poter andare avanti. Certamente è un piccolo aiuto, ma sommandolo a tutte le altre nostre azioni divengono fondamentali per la sopravvivenza di molte famiglie e comunità.

03 Progetto adozione



Anche in questa missione abbiamo effettuato le visite famiglia, come sempre siamo stati accolti con stima e affetto. Ovviamente la povertà non priva le famiglie del normale corso degli eventi, in ogni nostro viaggio ci imbattiamo nelle loro piccole e grandi gioie e nei loro piccoli e grandi dolori. Giungiamo nella famiglia 110 e il cartello sul portone non lascia dubbi, da soli otto giorni è venuto a mancare il capofamiglia, a fianco del manifesto funebre vi è ancora un brandello di quello della moglie scomparsa solo alcuni mesi fa. I due coniugi hanno lasciato una situazione molto difficile, oltre al grande stato di povertà, nel nucleo familiare due dei dieci componenti soffrono di epilessia.



Nel corso della missione sono state realizzate tutte le visite famiglia, ogni beneficiario, a secondo delle necessità, ha ricevuto il contributo economico, i farmaci, i pacchi aiuti e ogni possibile intervento utile a sollevarlo dal bisogno più grave e impellente. Abbiamo risposto a numerose richieste impreviste, sono stati acquistati molti metri cubi di legna, finanziati diversi bisogni sanitari, offrendo il tutto sempre con affetto e attenzione, partecipando alle vicende familiari in maniera sentita e sincera, così portando loro aiuto materiale ma anche affettivo.



Abbiamo già detto che in ogni missione ci attendono notizie buone e cattive, nella famiglia 112 ci informano con gioia che è in arrivo il terzo figlio. Questa famiglia oltre che beneficiaria del Progetto adozione è stata da noi sostenuta nell'ambito del Progetto sanitario bambini, il piccolo Albion fu curato in Italia nel 2009 risolvendo quasi completamente il suo problema sanitario. La riconoscenza nei nostri confronti è grande, e come ci avevano solennemente comunicato nei mesi scorsi, se fosse arrivato un altro figlio lo avrebbero chiamato Umberto se maschio o Marinella se femmina. Allora sorridemmo rimandando l'eventuale problema se mai fosse successo, ora sappiamo che sarà un problema di Umberto, il quale ha qualche mese di tempo per far cambiare idea alla famiglia, naturalmente siamo felici del rispetto, ma l'Umberto di Asvi preferisce che il nuovo bimbo abbia un nome più albanese



La bontà e l'efficacia del Progetto adozione è evidente e riconosciuta da tutti, dai donatori italiani ma ancor di più e soprattutto dai beneficiari kosovari, il Progetto è in corso da 10 anni e Asvi lo ha sempre monitorato apportando di volta in volta le modifiche necessarie. Proprio nell'ambito della verifica si è pensato di chiudere il Progetto, i mesi scorsi sono serviti alla verifica dell'attività e alla pianificazione della chiusura. Abbiamo riscontrato che il lavoro svolto è davvero servito e delle 98 famiglie adottate solo alcune non sono state condotte fuori dalla soglia di povertà, tutte le altre non sono più a rischio sopravvivenza, si è quindi deciso di concludere il Progetto, le famiglie ancora in difficoltà beneficeranno del nuovo "Progetto sostegno famiglie" di cui di seguito diamo alcune anticipazioni. Abbiamo comunicato la nostra decisione alle famiglie, per molte di loro l'adozione si concluderà a fine 2010, mentre per le 25 ancora in difficoltà la chiusura avverrà al 30 aprile 2011, tutte hanno accolto la notizia con dignitoso atteggiamento riconoscendo che la loro situazione è notevolmente cambiata grazie al nostro contributo e che è quindi giusto che il nostro

impegno si rivolga a chi necessita d'aiuto perché ancora in gravissima difficoltà. Ogni famiglia, superato lo choc iniziale, ci ha ringraziato e si è preoccupata del fatto di non vederci più, i ringraziamenti e gli apprezzamenti positivi sono stati la costante in ogni visita, qualcuno ha contenuto le lacrime, altri si sono lasciati andare alla commozione e altri ancora sono scoppiati in un pianto diretto, naturalmente abbiamo dovuto mantenere il nostro ruolo e sostenere coerentemente quanto stabilito dal Direttivo Asvi, ma non abbiamo fatto mancare loro il nostro affetto. Nel 2011 attiveremo un nuovo Progetto denominato "Progetto sostegno famiglie", questo ci consentirà di aiutare un numero elevatissimo di persone e famiglie attraverso la collaborazione con le associazioni locali, sul nostro sito pubblicheremo al più presto la scheda nella speranza di trovare il supporto di tanti sostenitori.

04 Altri Progetti



Con piacere abbiamo verificato che il nostro studio odontoiatrico è stato aperto al pubblico sotto la gestione dell'Ospedale di Mitrovica. Dopo due anni di intenso lavoro, Asvi ha consegnato al servizio pubblico un ambulatorio completo ed efficiente, il constatare che gli impegni sono stati rispettati è per noi una soddisfazione. In futuro, qualora ne riscontrassimo la necessità nei villaggi e nelle scuole ove operiamo, offriremo nuovamente il nostro sostegno odontoiatrico. Nel nostro magazzino restano a disposizione materiali e attrezzature utili all'allestimento di un piccolo ma efficiente studio dentistico. Il bilancio positivo di questo Progetto si può riassumere in tre principali azioni: in due anni sono stati curati da Asvi oltre 200 pazienti, abbiamo indotto i responsabili sanitari locali a farsi carico dell'attività, lasciando infine in dono un ambulatorio completo ed efficiente, ci pare davvero molto!



La consegna al condominio è ormai una consuetudine, in buio pesto e un freddo glaciale abbiamo consegnato i 28 pacchi aiuti contenenti cibo e materiale per l'igiene della casa e della persona.



Anche in questa missione è stato importante il sostegno offerto alle Associazioni locali, perseguendo così il nostro intento di aumentare sempre di più la collaborazione con le stesse. Ogni Associazione è stata sostenuta con contributi economici, numerosi pacchi alimentari, farmaci e altro ancora. Sono stati svolti incontri con tutti i responsabili delle varie Ong al fine di pianificare i futuri e comuni obiettivi. Il nostro intendimento è quello di aiutare il maggior numero di famiglie e persone in difficoltà e pensiamo di potervi riuscire collaborando con i volontari locali che in maniera continuativa operano sul territorio. Lo spirito non è quello di delegare ma integrarci con loro, naturalmente coinvolgendo pienamente entrambe le etnie, quella serba a Nord e quella albanese a Sud. Questa operazione sta avvenendo anche grazie alla collaborazione con l'assessorato ai servizi sociali della Municipalità di Mitrovica e il Ministero degli affari sociali, entrambi ci hanno fornito gli elenchi delle famiglie in difficoltà, ne è risultata una lista di 2500 famiglie per un totale di 10.000 persone, a quanto pare il nostro aiuto serve ancora molto.



Importante è il nostro aiuto alle delegazioni di Handikos, sia a Sud che a Nord. Le supportiamo con aiuti economici, materiali e sanitari, la nostra non è un'azione eclatante, a differenza delle grandi Organizzazioni che attuano Progetti costosi ma talvolta non indispensabili, noi costruiamo missione per missione un percorso molto apprezzato e utile per i tanti disabili di Mitrovica. Inoltre riteniamo di aver spesso contribuito all'intervento della Municipalità inducendola a non sottrarsi ai propri doveri istituzionali e morali. La scuola di Handikos sud è stata realizzata nel 2008 grazie al nostro intervento economico, così 50 bambini disabili hanno potuto frequentare un edificio idoneo e attrezzato. Ora, a distanza di due anni, la Municipalità ha mantenuto la promessa di urbanizzare l'area circostante, finalmente ha provveduto all'abbattimento delle barriere architettoniche, creato accessi idonei e realizzato parcheggi con relativa segnaletica.

05 Kotlina



La nostra interprete Luljeta ha deciso di sua iniziativa di fare una visita al villaggio di Kotlina, ha scattato numerose foto che volentieri pubblichiamo a favore dei tanti volontari che in quel Progetto hanno creduto e lavorato. Per chi desidera approfondire l'argomento è presente nel nostro sito la scheda progetto nell'area Progetti sociali.



Il tempo pare non essere trascorso, le importanti azioni realizzate da Asvi negli scorsi anni resistono ma nulla di nuovo ci appare. L'edificio scolastico fu da noi realizzato nel 2005, mentre il gioco con la struttura a fungo nel 2003.



Dotammo la scuola anche dei laboratori di informatica, chimica e educazione tecnica, realizzammo un'ampia palestra completa di supporti sportivi e ginnici, infine dotammo la scuola di tutti i servizi igienici. Considerando che la nostra Luljeta ha effettuato la visita a sorpresa, il trovare gli ambienti in ordine e puliti ci rende felici.



Al comando della scuola vi è ancora il Preside Avni, lo rivediamo con piacere mentre mostra a Luljeta la biblioteca e l'aula della scuola materna, guardiamo queste immagini con soddisfazione, a quanto pare il nostro impegno è servito.



Concludemmo la nostra opera realizzando il giardino e la sua recinzione, a memoria di ciò resta la targa all'ingresso della scuola, targa voluta e apposta dal Preside Avni. Ad Asvi restano tanti bei ricordi e la soddisfazione per aver realizzato alcune semplici ma importanti opere utili ai tantissimi bimbi di Kotlina.

06 Spetym



Il piccolo Spetym è venuto a mancare nello scorso novembre. Nel corso della missione ci siamo recati a casa della sua famiglia, è stata una visita straziante, un dolore forte, condiviso e comune.



Ora il piccolo Spetym riposa nel cimitero vicino a casa, noi lo porteremo sempre nel nostro cuore e ogni volta che ci sarà possibile passeremo a trovarlo. Ciao piccolo Spetym, tutti i volontari Asvi piangono la tua mancanza.

07 Progetto sanitario bambini



Il Progetto sanitario bambini è sicuramente una delle azioni più impegnative e costose di tutte quelle poste in essere da Asvi. Il sostegno sanitario ai piccoli pazienti affetti da malattie non curabili in Kosovo risale già al primo anno della costituzione di Asvi, ma l'azione è divenuta più

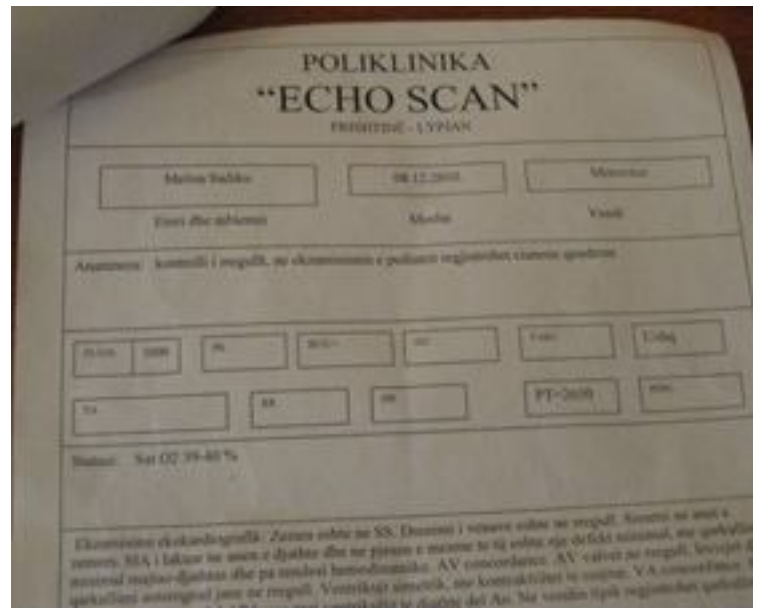
efficace dal 2009, quando abbiamo attivato il Progetto sanitario bambini. I bimbi curati e salvati sono oltre 60, 23 dei quali nel 2010. Il nostro puntuale agire ci ha fatto divenire punto di riferimento per le istituzioni kosovare e italiane, i nostri due medici specialisti non hanno fatto in tempo a scendere dall'aereo che li abbiamo catapultati, su richiesta del Ci.Mi.C., all'ospedale di Pristina per un'emergenza.



Marinella, nostra responsabile organizzativa dei Progetti sanitari, ha condotto il cardiologo Annoni e la cardio chirurgo Ribera all'ospedale di Pristina dove erano attesi nel reparto maternità per visitare un neonato. L'emergenza era scattata dall'ospedale verso il Ci.Mi.C, la cellula sanitaria del nostro contingente militare, che sapendoci in Kosovo ha chiesto il nostro intervento. I medici hanno riscontrato una situazione cardiaca grave ma non un'urgenza, il piccolo è stato quindi inserito nella lista dei pazienti che saranno operati a Milano, la cosa avverrà tra sei mesi.



Superata l'emergenza i medici locali hanno avuto piacere di riceverci con più calma e di dialogare con noi, è stato possibile l'incontro tra persone che collaboravano a distanza ma non si conoscevano. Risolta l'emergenza, sviluppati gli argomenti e creato un clima simpatico e cordiale si è passati alle foto di rito e allo scambio di numeri telefonici e indirizzi mail, questi buoni rapporti torneranno utili in futuro per reciproca collaborazione.



Siamo alla relazione dell'ultima missione Asvi del 2010, quindi disponiamo ormai di molti dati, sappiamo che i bimbi curati nel corso dell'anno sono stati 23, 16 dei quali sono stati strappati alla morte operandoli in Italia, ad altri 7 è stato garantito il proseguimento delle cure riportandoli in Italia anche più volte nel corso dell'anno. Altri 5 bimbi sono stati assistiti con i farmaci necessari dopo essere stati operati a Milano negli scorsi anni. Anche nel 2010 sono stati realizzati due screening sanitari presso il nostro ambulatorio di Mitrovica, ma a questo dedichiamo il prossimo capitolo e quindi non ci dilunghiamo, desideriamo invece raccontare quanto ci è capitato l'ultima sera di missione. Erano circa le 22, ormai tutto era pronto per la partenza, dopo un intensa settimana di lavoro dovevamo solo dormire qualche ora, il mattino successivo all'alba ci attendeva la partenza in aereo per l'Italia. Sentiamo bussare alla porta, si presentano un uomo e una bimba, l'uomo stringe nelle mani un foglio e un farmaco, purtroppo li conosciamo entrambi, il documento sancisce una grave malattia, il farmaco è la prostaglandina, utile alla sopravvivenza ma solo se seguita da un intervento chirurgico che sappiamo non eseguibile in Kosovo. L'uomo ci riassume la situazione, è un nostro vicino di casa, la moglie ha partorito all'ospedale di Pristina una bimba che il terzo giorno di vita ha evidenziato problemi cardiaci, lui ha girato per due giorni l'intero Kosovo per cercare aiuto scoprendo solo alla sera del nostro ultimo giorno di missione che la possibile soluzione era di fianco a casa sua. Naturalmente ci siamo resi immediatamente disponibili, ma il problema è che la bimba non è trasportabile, noi siamo pronti a portarla in Italia, ma serve un miglioramento che consenta il volo aereo, al momento non possiamo che sperare in attesa di poterci rendere utili. Quest'ultimo episodio ha contribuito ulteriormente a segnarci nel morale ma ci ha convinto ancora di più dell'importanza del Progetto sanitario bambini

08 Screening sanitario bambini



Nel corso di questa missione si è svolto il quarto screening sanitario bambini, un'attività fondamentale per definire le modalità e i tempi d'intervento per i casi clinici dei piccoli pazienti kosovari affetti da malattie cardiache non curabili in Kosovo. Prima d'iniziare le visite abbiamo incontrato i genitori di Olti e la sua sorellina, ricordiamo che Olti è il piccino di soli due mesi che stiamo assistendo con successo in questo periodo in Italia. L'incontro è servito per chiarire ai genitori la situazione e per conoscere il padre, mamma Shipe la conoscevamo in quanto ha accompagnato Olti a Milano decidendo poi di rientrare in Kosovo affidandoci il piccino.



Lo screening è stato effettuato in due giorni, sabato 11 e domenica 12 dicembre, sono stati visitati oltre sessanta pazienti e 15 di loro saranno operati in Italia nei prossimi mesi, Asvi se ne farà pienamente carico.



Lo screening serve a verificare i nuovi casi clinici ma funge anche da controllo per i pazienti operati in precedenza. Le nuove situazioni sono per noi fonte di preoccupazione e spesso di dispiaceri, ma lo screening sanitario ci offre anche la gioia di rivedere tanti nostri piccoli amici recuperati alla vita. Il clima che si crea è davvero particolare, nessuno ne è esente, anche i medici ne restano coinvolti. Talvolta siamo sconvolti da casi difficili o addirittura irrisolvibili, altre ancora veniamo presi da gioia e euforia, questo succede nel rivedere i bimbi prima malati e ora sani e cresciuti. Il piccolo Bledion è diventato un torello, ricordiamo bene quando Marinella lo prelevò in Kosovo ma non giunse mai al Niguarda di Milano perché dovette essere operato d'urgenza all'ospedale di Verona.



Il piccolo Ylli è in gran forma, il recente intervento è pienamente superato, il controllo medico è andato bene e medici e volontari lo coccolano, d'altronde è stato nostro ospite solo pochi mesi or sono.



Anche Dorian stà bene, è un insuperabile urlatore, ma il vederlo in piena forma ci riempie di gioia e ci fa sorridere, in fin dei conti ha ragione, il suo ricordo dei dottori è ancora recente ma presto non avrà più bisogno di controlli.



Per le intere due giornate la sala d'aspetto è stata piena, fuori vi era un tempo da lupi, temperatura sotto lo zero e neve, noi abbiamo fatto l'impossibile per rendere l'attesa gradevole e comoda. I

locali sono stati scaldati di continuo grazie all'utilizzo delle stufe a gas, la corrente è stata garantita dal generatore e abbiamo anche allestito un tavolo ristoro con dolcetti e bibite. All'accoglienza hanno provveduto alcune ragazze kosovare appartenenti alle famiglie del progetto adozione, Luljeta, Valentina, Ardita hanno offerto una cordiale ospitalità e garantito una traduzione sicura dall'italiano all'albanese e viceversa, in modo di fornire a tutte le famiglie una diagnosi e informazioni precise.



Le famiglie si sono mostrate tutte riconoscenti dell'operato di Asvi e non ci sono sfuggiti i racconti e i confronti avvenuti in sala d'aspetto. Le famiglie presenti per il controllo hanno rincuorato quelle che per la prima volta usufruivano del nostro operato, raccontando loro quanto puntuale e efficiente sia l'impegno di Asvi, forse senza saperlo hanno svolto un'opera utile anche per noi, godere anticipatamente della fiducia agevola i rapporti, per esperienza sappiamo che dopo le operazioni tutti ci stimano e credono in noi, ma prima qualche timore è legittimo.



Lo screening sanitario bambini è il passaggio fondamentale del Progetto sanitario bambini, grazie alla sua realizzazione siamo in grado di stilare una sorta di graduatoria dell'urgenza sanitaria, questo metodo sta dando risultati importanti, a differenza di prima che lo si attuasse, i pazienti giungono in Italia per essere operati in modo corretto, rispettando la pura priorità sanitaria ed evitando che arrivino pazienti prematuramente o che non necessitano d'intervento, in due anni questa azione si è dimostrata efficace. Ancora una volta desideriamo evidenziare il percorso che consente di salvare la vita a tanti piccini kosovari, lo facciamo per coinvolgere i tanti donatori che con grande generosità sostengono il progetto ma anche per dare merito a chi tutto questo realizza. Dato per scontato che alla base di tutto vi è Asvi, il percorso d'avvicinamento avviene tramite il Ci.Mi.C. la nostra cellula sanitaria del contingente militare italiano in Kosovo, sono loro che

segnalano i casi e che in seguito si occupano di tutta la parte burocratica quali i visti e la documentazione. In Italia la collaborazione avviene con la Cardio chirurgia pediatrica dell'ospedale Niguarda di Milano, la quale ci offre supporto e sostegno anche al di là dei propri obblighi istituzionali. Ne sono la riprova la presenza per la quarta volta con noi in Kosovo del cardio chirurgo dott.ssa Elena Ribera e del cardiologo dott. Giuseppe Annoni, i quali prendono ferie per eseguire lo screening. Infine vi è l'imprescindibile sostegno della Regione Lombardia, la quale nell'ambito dei Progetti sanitari internazionali ci fornisce un budget di spesa di circa 150.000,00 euro all'anno che ci consentono di operare circa dieci bambini.



Abbiamo detto che lo screening determina una sorta di lista per programmare gli interventi, una volta rientrati in Italia gli specialisti sottopongono i casi clinici ai rispettivi primari, il dott. Vignati per la cardiologia e il dott. Santoro per la parte chirurgica, il risultato delle riunioni determina definitivamente il calendario degli interventi, ma come in un team che interagisce in sintonia le decisioni finali sono prese consultando anche Marinella in qualità di responsabile organizzativa dei progetti sanitari di Asvi, il tutto nel rispetto reciproco dei ruoli e delle competenze.



Sono passati molti anni dall'intervento chirurgico di Egzon, ma il piccolo dovrà più avanti subire un altro intervento e quindi è costantemente monitorato dai nostri specialisti. Egzon ora ha nove anni, gli doniamo il calendario 2011 che Asvi ha realizzato per raccogliere fondi a favore del progetto sanitario bambini, la sua foto risale al 2007 quando fu operato al Niguarda di Milano, a stento trattiene un sorriso, ma lo conosciamo e ci pare soddisfatto.



Ci avviamo alla conclusione di questo capitolo, necessita quindi tirare qualche somma. I pazienti visitati sono stati oltre sessanta, quaranta erano controlli di pazienti già operati o sotto osservazione perché non ancora pronti per gli interventi, degli altri venti si è creata una lista di 17 pazienti bisognosi di un intervento salva vita in Italia. Per due si è riscontrato la non necessità d'intervento, infine per un ragazzo di venti anni purtroppo la sentenza è stata una tragedia, non vi sono margini per intervenire, i nostri medici con profonda umanità ma inevitabilmente hanno dovuto spiegare ai genitori in lacrime la tragica notizia. Ovviamente tutti noi volontari siamo rimasti segnati da questa notizia che appesantisce ulteriormente il bilancio dello screening, perché e bene dire che la compilazione della lista interventi non è una tranquillità, anzi da essa partono angosce e timori, incomincia una corsa verso il tempo e il denaro che manca. Parliamo quindi della nuova lista, dei diciassette bimbi ben sei richiedevano un intervento pressoché immediato, questo è così vero che in questo momento in cui scriviamo un bimbo l'abbiamo già perso, un'altra bimba non è al momento trasportabile e quindi la sua vita resta appesa ad un filo, quello della speranza, se dovesse superare i problemi legati al trasporto aereo la porteremo immediatamente in Italia.



La sala d'attesa appare calma, possiamo così dedicare qualche istante a Hamide e Edona, entrambe operate in Italia lo scorso ottobre, godono di buona salute e pare che tutto proceda bene, meno male che qualche buona notizia non manca. Tornando ai bimbi visitati, il 17 gennaio 2011 giungeranno a Milano i primi due, la settimana successiva altri due, un impegno rinnovato e forte, che si rende possibile grazie alla sinergie di tante persone, ma in particolare e soprattutto grazie all'impegno quotidiano dei tanti volontari che condividono i valori e l'impegno di Asvi.



Alla missione hanno partecipato solo quattro volontari ai quali si è unita Luljeta che come di consueto ha vissuto con noi l'intera settimana. La vita sociale è trascorsa serenamente, come ogni stagione invernale il lavoro esterno è stato interrotto verso le quattro del pomeriggio a causa del buio e del freddo, abbiamo quindi lavorato intensamente in sede. Sono state fatte piccole riparazioni, verificato i documenti e pianificato al meglio le azioni dei giorni seguenti.



Le serate sono trascorse in gradevole compagnia, si è riso e scherzato, ma non sono mancati i momenti di approfondimento e verifica dei Progetti, confronti sempre utili per sviluppare al meglio ogni nostra azione, in particolare è stato proficuo il rapportarci con i medici rispetto al sostegno sanitario futuro da offrire ai bambini.



Giornate intense e impegnative, tutti hanno svolto un grande lavoro e la sera si prova a recuperare le forze. Nel dopo cena il dott. Annoni si rilassa alla fioca luce delle lampade ad olio, infatti la corrente elettrica è mancata spessissimo, il terzo giorno addirittura per 13 ore di fila. L'atmosfera soffusa concilia il sonno di Luljeta che si addormenta esausta sul divano riparandosi dal freddo con un giubbotto, mentre l'instancabile Marinella sistema la cucina.



Dopo l'intenso lavoro svolto in sede e in magazzino, prima di ripartire provvediamo alla pulizia e sistemazione dei locali. La sera prima della partenza tutto è nuovamente in ordine.



In magazzino quel che resta degli aiuti portati con il camion in ottobre, verranno distribuiti nel prossimo febbraio.



Provvediamo alla sigillatura del magazzino, la porta viene blindata da Umberto con la consueta fantasia.

10 Il nostro Kosovo



Più che una relazione, questa intende essere una cartolina d'auguri. La neve e il gelo sono stati i compagni inseparabili di questa missione, ma disagi a parte, ne conseguono paesaggi gradevoli.



Concludiamo con una nevicata kosovara che ci porta al clima natalizio di questi giorni. La prossima missione in Kosovo sarà dal 9 al 14 febbraio 2011, al rientro pubblicheremo la relazione fotografica. Cogliamo l'occasione per augurare a tutti un felice e sereno 2011.